

Tav. I - 14

Segue - TASSI DI CAMBIO,
DIFFERENZIALI DI PREZZO
E COMPETITIVITA' PER L'ITALIA

	CAMBIO LIRA-MARCO (1)		DIFFERENZIALE INFLAZIONE AL CONSUMO (2)	
	valore assoluto	variaz. percent.	paesi industriali	Germania
anni				
Var.% 1974/78		-87,2	45,5	77,0
Var.% 1979/87		-70,7	71,2	130,5
1988	741	-2,6	1,6	3,7
1989	730	1,5	2,1	3,8
1990	741	-1,5	1,1	3,4
1991	747	-0,8	1,8	2,9
1992	790	-5,8	1,8	1,4
Var.% 1988/92		-9,4	8,7	16,1
1993	951	-20,4	1,7	0,1
1994	995	-4,6	1,7	0,9
1995	1138	-14,4	3,1	3,6
1996	1026	9,8	1,7	2,4
Var.% 1993/95		-44,1	6,6	4,6
Var.% 1993/96		-29,9	8,4	7,1
Var.% 1988/96		-42,1	17,9	24,4
1997				
gen-luglio	985	4,0	-0,1	0,3
stima annuale	982	4,3	-0,2	-0,1

(1) Il segno negativo indica deprezzamento; per il cambio reale denota guadagno di competitività.

(2) Il segno positivo indica aumento dei prezzi italiani più elevato.

FONTE: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Le politiche di prezzo delle imprese esportatrici, dunque, sono mutate tra il 1996 ed il 1997: da orientamenti tesi ad evitare e/o limitare l'erosione dei margini nonostante la minore competitività legata alla forza crescente della lira, ad orientamenti tesi a recuperare quote di mercato, comprimendo i prezzi, favoriti anche dall'esaurirsi degli effetti di rivalutazione della nostra moneta.

La bilancia dei
pagamenti

La bilancia dei pagamenti economica di parte corrente, in linea con i dati Banca d'Italia disponibili per i primi mesi dell'anno, dovrebbe registrare nel 1997 un avanzo dell'ordine di 65.000 miliardi di lire, superiore al risultato ottenuto nell'anno precedente. L'incidenza sul PIL si manterrebbe pari al 3,4 per cento nei due anni.

Il cumularsi nel corso degli ultimi cinque anni degli attivi crescenti della bilancia dovrebbe, comunque, determinare l'azzeramento a fine 1997 del debito estero netto, già sceso dall'11 per cento circa del PIL del 1992 al 3,3 del 1996.

Vedi tavola I-15

Risulta, tuttavia, arrestata la tendenza all'ampliamento degli avanzi commerciali, registrata a partire dal '92 mentre si prevede un minor passivo delle partite invisibili rispetto al 1996.

Il saldo merci (fob/fob) dovrebbe registrare, infatti, un attivo di circa 93.000 miliardi, lievemente inferiore al risultato del 1996, riflettendo le dinamiche di import-export già analizzate. All'interno delle partite invisibili, si evidenzia una riduzione del passivo dei redditi di capitale e una sostanziale stazionarietà nelle altre voci.

Contributo
italiano
all'avanzo delle
partite correnti
della UE

Nel 1996 l'Italia ha registrato un attivo corrente di circa 33 miliardi di Ecu largamente superiore a quello degli altri paesi, mentre l'attivo commerciale (48 miliardi di Ecu) è inferiore unicamente a quello registrato dalla Germania.

Secondo le previsioni di primavera della Commissione UE tali risultati saranno confermati e consolidati nell'anno in corso e l'apporto dell'Italia all'attivo comunitario continuerà ad essere fondamentale.

Vedi tavole I-16 e I-17

Bilancia valutaria

Nel 1997, alla luce dei risultati conseguiti fino ad agosto, la bilancia valutaria dovrebbe consolidare il trend positivo dei tre anni precedenti.

Tav. I - 15

BILANCIA DEI PAGAMENTI
Saldi delle partite correnti

	Valori assoluti in mld. di lire			In percentuale del PIL		
	1995	1996	1997 (a)	1995	1996	1997 (a)
a) MERCI E SERVIZI	48360	73630	74940	2,7	3,9	3,9
Merci fob	72882	93630	93271	4,1	5,0	4,8
Trasporti e assicurazioni	-13851	-13116	-14331	-0,8	-0,7	-0,7
Viaggi all'estero	23117	22352	22000	1,3	1,2	1,1
Redditi di capitale	-26328	-23925	-21000	-1,5	-1,3	-1,1
Altri servizi e trans.	-7460	-5311	-5000	-0,4	-0,3	-0,3
b) TRASFERIMENTI UNILAT.	-4680	-10436	-9500	-0,3	-0,6	-0,5
Trasferimenti privati	1191	475	500	0,1	0,0	0,0
Trasferimenti pubblici	-5871	-10911	-10000	-0,3	-0,6	-0,5
SALDO CORRENTE	43680	63194	65440	2,5	3,4	3,4
SALDO SEC	52223	76996	74506	2,9	4,1	3,8
SALDO DOGANALE	45514	67550	65526	2,6	3,6	3,4
Partite invisibili	-29202	-30436	-27831	-1,6	-1,6	-1,4

(a) Previsioni

BILANCIA COMMERCIALE (FOB/FOB):
Tav. I - 16 **CONFRONTO TRA I PAESI EUROPEI**

	1996		1997	
Paesi	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale
Belgio	-0,7	-0,6	-0,7	-0,5
Danimarca	6,3	5,2	6,9	5,1
Germania	54,5	44,8	62,9	47,1
Grecia	-14,0	-11,5	-15,5	-11,6
Spagna	-10,5	-8,7	-10,3	-7,8
Francia	16,2	13,3	19,2	14,4
Irlanda	11,6	9,5	14,2	10,6
Italia	47,7	39,2	52,8	39,6
Lussemburgo	-2,5	-2,1	-2,5	-1,9
Olanda	18,5	15,2	18,4	13,8
Austria	-5,7	-4,7	-4,3	-3,2
Portogallo	-7,2	-5,9	-7,8	-5,9
Finlandia	8,6	7,1	8,7	6,5
Svezia	13,8	11,3	15,1	11,3
Regno Unito	-15,0	-12,3	-23,5	-17,6
EUR 15	121,6	100,0	133,5	100,0
<i>per memoria</i>				
USA	-137,0			
Giappone	80,6			

Fonte: Elaborazioni su dati COMMISSIONE UE "BUDGETS ECONOMIQUES"
 primavera 1997.

La somma dei saldi commerciali complessivi dei paesi membri della UE
 non tiene conto delle discrepanze statistiche prodotte in sede europea
 dal sistema INTRASTAT per la rilevazione degli scambi di merci e
 non include le transazioni delle Istituzioni Europee

BILANCIA CORRENTE (FOB/FOB):
CONFRONTO TRA I PAESI EUROPEI

Tav. I - 17

	1996		1997	
Paesi	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale
Belgio	9,3	14,2	9,8	12,9
Danimarca	0,9	1,3	1,2	1,6
Germania	-21,8	-36,1	-17,6	-23,1
Grecia	-3,4	-5,2	-3,9	-5,1
Spagna	3,0	4,6	4,7	6,2
Francia	23,1	35,2	26,6	34,9
Irlanda	2,1	3,2	2,7	3,6
Italia	33,0	50,4	41,1	54,0
Lussemburgo	2,4	3,7	2,6	3,4
Olanda	16,3	27,6	15,2	20,0
Austria	-3,2	-4,8	-2,4	-3,2
Portogallo	-2,1	-3,1	-1,8	-2,3
Finlandia	3,4	5,2	3,5	4,6
Svezia	2,4	3,7	4,1	5,4
Regno Unito	0,0	0,0	-9,8	-12,8
EUR 15	65,5	100,0	76,1	100,0
<i>per memoria</i>				
USA	-108,6			
Giappone	44,9			

Fonte: Elaborazioni su dati COMMISSIONE UE "BUDGETS ECONOMIQUES" primavera 1997.

La somma dei saldi correnti complessivi dei paesi membri della UE non tiene conto delle discrepanze statistiche prodotte in sede europea dal sistema INTRASTAT per la rilevazione degli scambi di merci e non include le transazioni delle Istituzioni Europee

Si evidenzia una crescita seppure limitata dell'attivo delle partite correnti, comprensivo della voce "errori ed omissioni", il cui contenuto economico presenta, comunque, difficoltà interpretative.

A questo risultato si contrappone il crescente passivo della voce "movimenti di capitale", al cui interno si evidenzia la tendenza fortemente positiva degli investimenti esteri, attratti dal diffondersi della convinzione di una partecipazione immediata dell'Italia all'EURO.

Parallelamente sono defluiti fondi del mercato italiano in misura rilevante, favoriti dalla fermezza del cambio e dalla ricerca di fonti di reddito finanziario alternative a quelle tradizionali in titoli pubblici.

Vedi tavola I-18

Tav. I - 18

BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA

Saldi in miliardi di lire

	1995	1996	1996 gennaio-agosto (*)	1997
Partite correnti, errori ed omissioni	9214	27986	22268	24893
<i>Partite correnti</i>	43680	63194		
<i>errori ed omissioni</i>	-34466	-35208		
Movimenti di capitali	-6304	-7389	-903	-10163
Capitali non bancari	51798	40005	2643	-7452
-Investimenti esteri	69336	130803	59470	101888
<i>di cui: portafoglio</i>	61490	125349	55917	96508
-Investimenti italiani	-21202	-62118	-40784	-85495
<i>di cui: portafoglio</i>	-11865	-52143	-34381	-72115
-Prestiti esteri	9656	-9112	-5418	3171
-Prestiti italiani	-4444	-15889	-10625	-27016
-Crediti commerciali	-1548	-3679		
Capitali bancari	-58102	-47394	-3546	-2711
 SALDO GLOBALE	 2910	 20597	 21365	 14730
(utilizzo riserve uff. nette)				

Fonte: U.I.C.

(*) I crediti commerciali sono compresi nella voce Partite correnti.
errori ed omissioni

1.3.3 Il mercato del lavoro

La domanda di lavoro

Nel 1997, in ragione delle incertezze legate al ciclo economico, che, dopo la forte accelerazione del 1995, ha registrato una brusca frenata, e della conseguente cautela manifestata dalle imprese nel procedere a nuove assunzioni, per la domanda di lavoro si stima una sostanziale stazionarietà.

I segni di ripresa dell'occupazione, manifestatisi nel corso del 1996, si sono infatti smorzati già tra la fine dell'anno e l'inizio del '97, in coincidenza con l'instaurarsi di una nuova tendenza discendente nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni. Nell'industria la domanda di lavoro nella media dell'anno risulterebbe ancora negativa, mentre nel terziario dovrebbe mantenersi in linea con il ritmo di crescita moderatamente positivo recuperato nel 1996, dopo un biennio caratterizzato da andamenti molto modesti, contrastanti con le tendenze del passato decennio. Anche l'andamento dell'occupazione dipendente a livello settoriale è stimato lievemente al di sotto della dinamica registrata l'anno precedente.

Vedi tavola I-19

Il volume di lavoro

A confortare le attese di un recupero della domanda di lavoro si pongono vari fattori: il miglioramento dell'attività produttiva, iniziato nel secondo trimestre dell'anno, pur con i consueti ritardi, si sta riflettendo sull'aumento del volume di lavoro utilizzato dalle imprese; a luglio l'occupazione presente nelle famiglie, stazionario nel complesso dell'economia, ha manifestato segni positivi nell'industria; le ore di cassa integrazione nelle grandi imprese industriali e terziarie sono diminuite sensibilmente e, nei primi cinque mesi dell'anno, nonostante l'assenza di tre giorni lavorativi rispetto al 1996, le ore effettivamente lavorate sono aumentate del 2,2 per cento, mentre l'incidenza delle ore straordinarie (6,7 per cento) si è accresciuta lievemente rispetto al 1996. La ripresa complessiva dell'occupazione è attesa per la parte finale dell'anno, essa, tuttavia risentirà dei cambiamenti organizzativi e produttivi che hanno interessato le imprese negli ultimi anni.

La struttura dell'occupazione per dimensione di impresa

Nelle imprese di maggiori dimensioni è in atto una tendenza a ridurre il fabbisogno di lavoro per unità di prodotto, più velocemente di quanto aumenti la produzione. Le lavorazioni ad alto fabbisogno di lavoro si decentrano nei paesi in cui i

Tav. 1 - 19 L'OCCUPAZIONE

(unità di lavoro in migliaia)

	1995	1996	1997(a)	1995	1996	1997(a)
Unità di lavoro totali						
Beni e servizi destinabili alla vendita	17950	18011	18032	-0,2	0,3	0,1
Agricoltura	1810	1755	1711	-4,0	-3,0	-2,5
Industria	6331	6297	6223	-0,7	-0,5	-1,2
in senso stretto	4738	4702	4641	-0,6	-0,8	-1,3
costruzioni	1593	1595	1582	-0,8	0,2	-0,8
Servizi	9810	9959	10099	0,8	1,5	1,4
Servizi non destinabili alla vendita	4284	4262	4241	-0,4	-0,5	-0,5
Servizi nel complesso	14094	14222	14340	0,4	0,9	0,8
Totale	22235	22273	22273	-0,2	0,2	0,0
Unità di lavoro dipendenti						
Beni e servizi destinabili alla vendita	11020	11058	11083	-0,6	0,3	0,2
Agricoltura	585	569	554	-3,7	-2,7	-2,6
Industria	4985	4944	4895	-1,1	-0,8	-1,0
in senso stretto	3973	3938	3895	-0,7	-0,9	-1,1
costruzioni	1012	1006	1000	-2,5	-0,6	-0,6
Servizi	5450	5545	5633	0,2	1,7	1,6
Servizi non destinabili alla vendita	4284	4262	4241	-0,4	-0,5	-0,5
Servizi nel complesso	9734	9807	9874	0,0	0,7	0,7
Totale	15304	15320	15324	-0,5	0,1	0,0

(a) Previsioni

costi sono più bassi e le lavorazioni ad alta tecnologia, diffuse nei paesi più avanzati, tardano ad affermarsi nel nostro paese. In questa fase, caratterizzata da innovazione tecnica e organizzativa indotta dalle esigenze di competitività e da un'espansione pervasiva delle tecniche informatiche e telematiche, la distruzione dei posti di lavoro non risulta sufficientemente compensata dall'aumento della domanda di lavoro determinato dallo sviluppo economico. Le imprese, per accrescere flessibilità, sostituiscono solo una parte dei lavoratori stabili che escono per naturale rotazione o per riorganizzazione e tendono ad utilizzare contratti di lavoro a tempo determinato. Nel complesso, nella fase iniziale della ripresa si tende ad accrescere la produttività dei fattori, prima di attivarne altri (in capitale ed in lavoro).

Gli andamenti complessivi dell'occupazione nascondono, tuttavia, una diversificazione per condizione, dimensione di impresa, settori che rivela anche ampie aree di vitalità del tessuto produttivo italiano. L'andamento favorevole dell'occupazione nel settore industriale nelle aree del Nord Est conferma il dinamismo delle medie imprese e dei settori industriali più aperti verso l'estero. Anche nella fase di stagnazione produttiva dei primi mesi dell'anno in questa area si è assistito a uno sviluppo dell'occupazione sostenuto (1,2 per cento nell'industria in senso stretto), in contrasto con quello negativo nelle regioni del Nord Ovest, centrali, meridionali. In queste ultime, particolarmente interessate dalla contrazione dell'occupazione, sono state le imprese sotto venti addetti. Il declino dell'occupazione nel settore delle costruzioni si rivela ancora di ampie proporzioni nelle regioni meridionali.

Vedi tavola I-20

A livello
territoriale

Nei servizi sono diffusi segni di ripresa della crescita dell'occupazione, ad eccezione di alcune regioni quali la Campania e la Puglia; l'espansione è concentrata nel lavoro dipendente (2 per cento in più nel periodo gennaio aprile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre quello autonomo diminuisce complessivamente nelle aree meridionali per effetto del processo di ristrutturazione nel settore della distribuzione.

Nel complesso, nei primi mesi dell'anno, nel Mezzogiorno si sono manifestati i primi segni di ripresa dell'occupazione (0,3 per cento) dopo cinque anni di tendenze negative.

Tav. I - 20

OCCUPATI PER REGIONI E AREE
variazioni percentuali gennaio aprile 1996-97

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Intera Economia
		Totale	in s.stretto	Costruzioni		
PIEMONTE	0,0	-4,4	-5,0	-1,4	0,5	-1,5
VALLE AOSTA	-12,5	9,1	0,0	20,0	-1,4	0,0
LOMBARDIA	-15,1	-3,1	-2,6	-5,1	3,4	0,1
LIGURIA	2,0	-11,2	-15,0	0,0	2,6	-0,7
NORD OVEST	-7,5	-3,9	-4,0	-3,4	2,5	-0,4
TRENTINO	8,3	1,4	4,5	-4,1	0,0	1,2
VENETO	-3,0	0,8	1,1	-0,4	1,9	1,2
FRIULI V.G.	4,9	-1,8	0,0	-11,5	-0,4	-0,6
NORD EST	0,6	0,4	1,2	-2,8	1,1	0,8
E. ROMAGNA	-6,5	-0,1	-0,4	1,3	2,0	0,7
TOSCANA	2,9	-3,1	-0,8	-12,8	-0,2	-1,1
UMBRIA	2,6	-2,1	-8,3	17,4	2,2	0,8
MARCHE	-3,7	1,6	-0,8	13,7	-1,5	-0,4
LAZIO	-7,1	-4,5	-5,2	-3,3	1,1	-0,4
CENTRO	-5,3	-1,7	-1,9	-1,5	0,9	-0,2
ABRUZZO	-5,3	1,0	3,4	-4,8	0,9	0,4
MOLISE	5,9	-1,8	5,7	-13,6	1,7	1,4
CAMPANIA	3,4	-0,4	0,2	-1,1	-0,1	0,2
PUGLIA	-8,7	0,5	3,0	-3,8	-1,3	-1,8
BASILICATA	0,0	-1,0	1,8	-4,2	2,8	1,2
CALABRIA	-14,3	-3,6	-12,2	2,7	1,1	-1,9
SUD	-4,3	-0,3	1,0	-2,3	0,0	-0,6
SICILIA	7,5	5,7	-4,7	6,5	1,4	3,0
SARDEGNA	5,0	-6,9	-11,6	-2,4	3,8	1,2
ISOLE	6,8	1,5	-1,2	3,8	2,1	2,5
CENTRO NORD	-4,2	-2,3	-2,3	-2,6	1,6	-0,1
MEZZOGIORNO	-0,8	0,2	0,5	-0,2	0,7	0,4
ITALIA	-2,5	-1,8	-1,8	-1,7	1,3	0,0

Fonte ISTAT rilevazione sulle forme di lavoro

La
disoccupazione

Nel 1997, fattori economici e strutturali attinenti all'offerta e alla domanda di lavoro renderanno difficile un miglioramento sul fronte della disoccupazione, nella media nazionale stimata al 12,3 per cento, due decimi di punto al di sopra di quella dell'anno precedente.

L'offerta di lavoro, tornata lievemente positiva nel 1996, si stima per il 1997 pressochè stazionaria per il combinarsi di tendenze demografiche modeste e di una propensione al lavoro influenzata da fenomeni di scoraggiamento.

I tassi di attività e di occupazione italiani fortemente influenzati dall'insufficienza dello sviluppo nelle aree meridionali permangono al di sotto di quelli medi europei, evidenziando tassi di disoccupazione giovanile molto elevati che lasciano un potenziale di risorse umane non utilizzato (55,8 per cento a luglio 1997).

Vedi tavola I-21

Il lieve aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno, segnalato per la prima parte dell'anno, non ha inciso sugli squilibri territoriali: il 60 per cento delle persone in cerca di lavoro risiede in queste aree, dove il tasso di disoccupazione nel 1997 si attesta oltre il 22 per cento, allargando il divario con le altre regioni del paese, dove viceversa si è manifestata una riduzione delle persone in cerca di occupazione.

Vedi figura I-7

Fattori qualitativi aggravano la situazione della disoccupazione italiana: il ridotto turn over nello stato di ricerca di lavoro, che dà luogo a lunghi periodi di inattività: il 70 per cento dei disoccupati è di lunga durata; il patrimonio formativo sovente non adeguato alle richieste delle imprese caratterizzate da trasformazioni organizzative e produttive molto rapide, indotte dalla concorrenza internazionale; la mancanza di un orientamento professionale dei giovani verso le attività in espansione; la ridotta disponibilità alla mobilità territoriale.

Le retribuzioni

Nel biennio 1996-97 la discesa dell'inflazione in connessione con incrementi dei salari nominali, in linea con la politica dei redditi esposta nelle RPP degli anni precedenti, ha consentito il completo recupero della perdita di potere d'acquisto dei lavoratori verificatasi nel periodo 1992-95.

La dinamica delle retribuzioni lorde per dipendente nel 1997 è stimata pari al 4,5 per cento, con un guadagno reale di due punti percentuali.

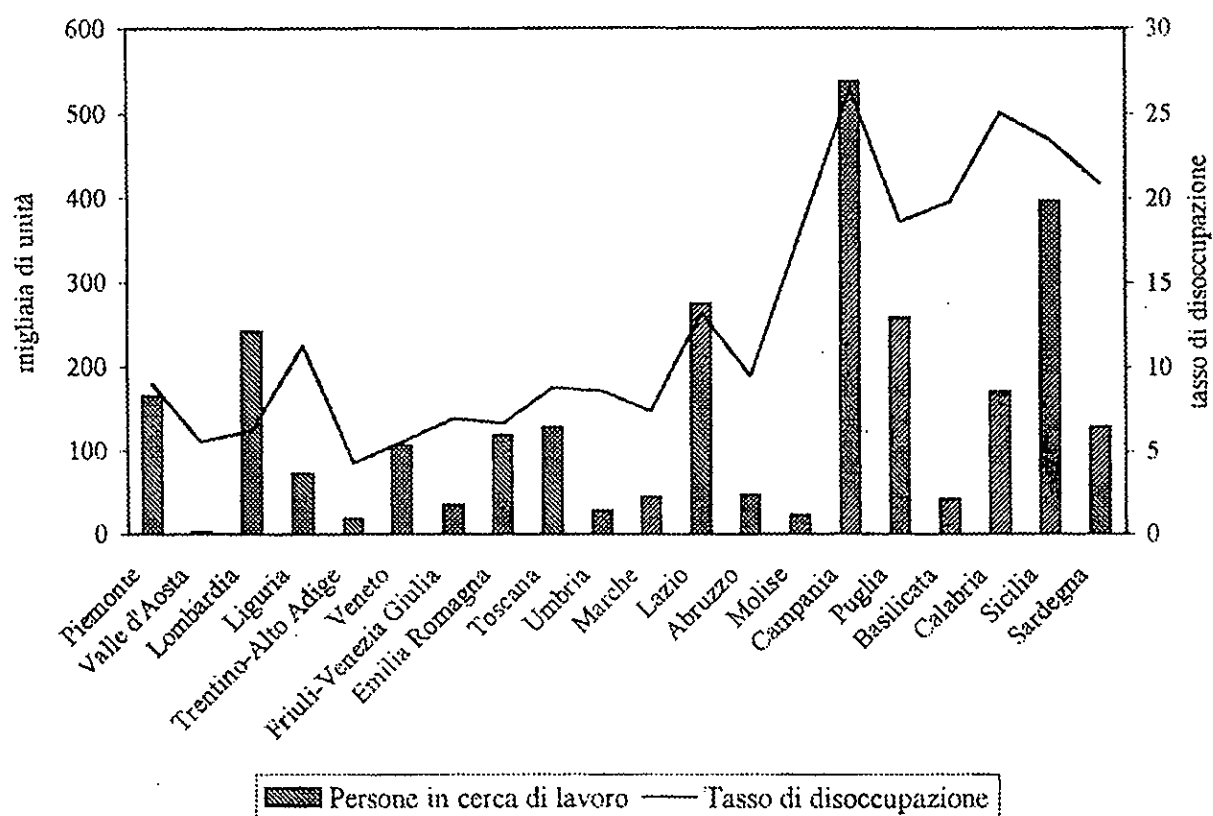
Tav. 1 - 21

INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

Luglio

	1996 (valori assoluti in migliaia)	1997	assolute	variazioni percentuali
NORD OVEST				
agricoltura	225	225	0	0,0
industria	2401	2389	-12	-0,5
terziario	3425	3407	-18	-0,5
Totale occupati	6.051	6.022	-29	-0,5
Tasso di disoccupazione totale	7,0	6,8		
giovanile (15 - 24 anni)	21,9	21,4		
Tasso di attività	50,2	49,8		
NORD EST				
agricoltura	293	300	7	2,4
industria	1626	1667	41	2,5
terziario	2557	2545	-12	-0,5
Totale occupati	4476	4513	37	0,8
Tasso di disoccupazione totale	5,1	4,9		
giovanile (15 - 24 anni)	13,9	11,7		
Tasso di attività	52,2	52,3		
CENTRO				
agricoltura	195	196	1	0,5
industria	1131	1147	16	1,4
terziario	2748	2737	-11	-0,4
Totale occupati	4074	4080	6	0,1
Tasso di disoccupazione totale	9,7	9,4		
giovanile (15 - 24 anni)	32,8	30,8		
Tasso di attività	47,9	47,8		
MEZZOGIORNO				
agricoltura	740	692	-48	-6,5
industria	1339	1343	4	0,3
terziario	3627	3660	33	0,9
Totale occupati	5706	5695	-11	-0,2
Tasso di disoccupazione totale	21,4	21,9		
giovanile (15 - 24 anni)	54,9	55,8		
Tasso di attività	43,6	43,8		
ITALIA				
agricoltura	1453	1413	-40	-2,8
industria	6497	6546	49	0,8
terziario	12357	12349	-8	-0,1
Totale occupati	20307	20308	1	0,0
Tasso di disoccupazione totale	11,7	11,7		
giovanile (15 - 24 anni)	32,9	32,2		
Tasso di attività	47,9	47,8		

Figura I - 7 PERSONE IN CERCA DI LAVORO E TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Gennaio-aprile 1997



Vedi tavola I-22

L'andamento espansivo delle retribuzioni registrato negli ultimi due anni è dovuto al cumularsi degli effetti residui della tornata contrattuale relativa al primo biennio economico con quelli dei contratti sottoscritti per il secondo biennio economico, tenuto conto che in molti comparti sono stati concessi aumenti tesi a compensare lo scarto tra inflazione effettiva e programmata verificatosi nel primo biennio. La ripresa della contrattazione integrativa e la concessione di una tantum influenzano, soprattutto, la dinamica salariale nei settori industriali ed incidono in misura limitata su quella complessiva.

Vedi tavola I-23

Per il settore privato gli aumenti retributivi dovrebbero attestarsi al 4,2 per cento, considerati gli effetti dei contratti nazionali rinnovati - di particolare rilievo quello dei metalmeccanici raggiunto a febbraio - e quelli legati ai contratti in scadenza, valutati in linea con i tassi di inflazione programmata secondo le regole dell'accordo fra le parti sociali del 1993. Nel settore pubblico, dove sono stati conclusi tutti gli accordi di comparto ad eccezione della Ricerca, la crescita stimata nel 5,5 per cento tiene conto dei ritardi nei pagamenti: in particolare all'inizio dell'anno quello dei medici e della concessione a luglio dell'ultima tranche degli aumenti contrattuali relativi al biennio 1996-97.

Costo del
lavoro

La dinamica del costo del lavoro per dipendente nel 1997 si dovrebbe collocare al 5 per cento per effetto dell'aumento della pressione contributiva conseguente alla riduzione degli sgravi e della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, pur se in parte compensato dai benefici della decontribuzione degli aumenti salariali concessi a livello aziendale.

Nel settore privato l'aumento del costo del lavoro si attesterebbe al 4,6 per cento, circa mezzo punto al di sopra della variazione dell'anno scorso, mentre nella pubblica amministrazione raggiungerebbe il 6 per cento per effetto dell'assestamento nei pagamenti dei contributi all'INPDAP, previsti dalla legge di riforma delle pensioni.

Vedi tavola I-24

In virtù di questi andamenti la quota dei redditi da lavoro nel 1997 aumenterebbe di circa mezzo punto, in controtendenza rispetto alle dinamiche degli anni '90.

**Tav. I - 22 RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE
NELL'INTERA
ECONOMIA**
(Variazioni percentuali annue)

	Monetarie	Reali(a)	Unità di lavoro dipendenti
1981	24,0	3,9	-0,7
1982	15,3	-0,9	0,2
1983	15,1	0,2	-0,8
1984	12,4	1,7	-0,1
1985	9,7	0,9	1,4
1986	6,4	0,2	0,4
1987	8,9	4,1	0,4
1988	8,4	3,3	1,2
1989	7,0	0,3	0,7
1990	10,5	4,2	1,2
1991	8,9	2,3	0,6
1992	5,2	-0,2	-0,5
1993	3,1	-1,1	-2,7
1994	3,2	-0,7	-1,4
1995	3,9	-1,5	-0,5
1996	5,0	1,1	0,1
1997 (b)	4,5	2,3	0,0

(a) Deflazionate con prezzi al consumo base 1990

(b) Previsioni